

L'accesso agli studi superiori

Le giornate di studio tenute a Basilea il 15 e 16 gennaio 1991 – sulle quali ha riferito recentemente Scuola ticinese* – prevedevano pure degli approfondimenti da parte di gruppi di lavoro. Gli argomenti oggetto di analisi sono stati i seguenti:

- 1) Quali sono le conseguenze prevedibili per i licei derivanti:
 - dal riconoscimento in Svizzera, secondo la Convenzione del Consiglio d'Europa, dei diplomi stranieri che danno l'accesso alle "alte scuole" del loro paese d'origine;
 - dall'applicazione del principio della reciprocità in materia di riconoscimento dei diplomi che permettono l'accesso alle alte scuole?
- 2) Quale mutamento di rotta deve prevedere il nostro liceo e quali modificazioni è opportuno introdurre nella prospettiva di un'apertura verso l'Europa?
- 3) La crescente liberalizzazione dell'accesso agli studi superiori pone un certo numero di problemi. Quali? Quali soluzioni si prospettano e come si intende conciliare questa apertura con la salvaguardia delle nostre specificità?
- 4) Se tra la Svizzera e l'Europa si aumentasse la possibilità di istituire maggiormente nuove "passerelle" e se diversi paesi europei ne organizzassero altre tra i differenti curricula dell'insegnamento secondario, come si potrebbe accelerare in Svizzera la creazione di "passerelle" tra i differenti tipi di formazione, in particolare tra l'insegnamento secondario generale e la formazione professionale?

Il presidente del Comitato della Conferenza dei direttori dei licei cantonali, Helmut Reichen, dopo aver affermato che nei centri decisionali troppe persone non sanno che cosa vogliono e molte vogliono quello che non sanno, che non esistono scuole migliori di altre, ma solo scuole con strutture diverse e che i sistemi scolastici si modificano solo in seguito a grandi pressioni esterne, ha presentato le proposte per un'"evoluzione dei licei svizzeri" e la «Dichiarazione del Comitato

della Conferenza dei direttori dei licei svizzeri». Queste si basano sulle 10 tesi della Commissione Liceo-Università, sui piani quadro di studio e sulla riduzione degli attuali tipi di maturità a uno solo (al massimo 3) con dei curricula di formazione basati su 8 "domaines d'études obligatoires". Una nuova ordinanza di riconoscimento definirà, per i tradizionali tipi di maturità, questi 8 "domaines d'études". (Si ritornerà a tempo debito su questo importante documento che mostra come anche la Conferenza dei direttori dei licei svizzeri si stia muovendo nella giusta direzione).

Charles Borel, presidente della Società svizzera dei docenti delle scuole secondarie, ha dichiarato di essere interessato ai problemi pedagogici, in particolare

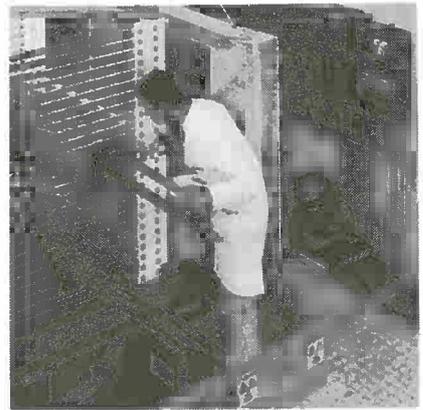
- alla formazione dei docenti, i cui diplomi dovrebbero essere rilasciati in base ai risultati e agli obiettivi effettivamente conseguiti;
- alla necessità di disporre, per certe professioni (inglese per esempio), di una formazione estesa e approfondita;
- alla necessità che l'insegnamento primario dispensi una cultura generale, mentre il secondario e il terziario devono pensare alle esigenze di perfezionamento dell'adulto.

Egli ha proposto l'istituzione di scuole che portano a una professione e di licei che conducano agli studi superiori per il tramite del titolo di maturità, titolo riservato a questi studi e che dà accesso a tutte le facoltà. Per le altre formazioni, l'accesso agli studi superiori dovrebbe essere possibile solo a certe condizioni (recuperi prima dell'immatricolazione, esami di ammissione, ecc.).

Borel ritiene che la diversità dei sistemi scolastici svizzeri rappresenta la nostra forza.

Nivardo Ischi, segretario della Conferenza universitaria svizzera, ha illustrato le Convenzioni e le Raccomandazioni che le diverse Università svizzere e la Conferenza universitaria svizzera hanno sottoscritto.

Il professore universitario Jean Guinand, consigliere nazionale e presidente della Conferenza dei rettori universitari svizzeri, ha esaminato le tre possibilità di accesso all'università:



- a) con la maturità federale o con un titolo equivalente alla maturità federale;
- b) con il "principio della reciprocità" (se il titolo dà il diritto di frequentare l'università nel proprio paese, questo titolo dovrebbe permettere pure di frequentare un'università svizzera);
- c) "sur dossier", metodo che permette di selezionare i candidati (applicato dall'Università di Ginevra per molte facoltà e dall'Università di Friburgo per la facoltà di diritto).

Le conseguenze dell'apertura verso l'Europa porteranno:

- alla revisione globale dell'ORM e al riconoscimento delle equivalenze;
- all'aumento degli studenti, con conseguente aumento dei costi per la Confederazione, i Cantoni, le persone;
- all'aumento degli insuccessi durante i primi anni di università; per rimediare ci sarà la tendenza a diminuire il livello degli studi;
- alla necessità di non trattare in modo diverso gli studenti stranieri dagli svizzeri, ma questa volta sfavorendo gli indigeni.

Come professore, Guinand è preoccupato di dare agli studenti una formazione di qualità e di alto livello. Ci dovranno essere esami obbligatori al termine del I e del II anno di studi, sollecitando in questo modo gli studenti ad assumere le loro responsabilità.

Come politico nota che a Berna soffia il vento dell'apertura; è forte la volontà di far cadere le differenze esistenti nelle condizioni di ammissione alle università. Esiste il desiderio di una certa centralizzazione, che non è in contrasto con il nostro federalismo, ma piuttosto contro un certo cantonalismo.

* Cfr. fascicolo no. 167/gennaio-febbraio 1991

Auspica, infine, che sia maggiormente applicato il principio della reciprocità, senza per questo diminuire la qualità dell'insegnamento universitario; e che sia un po' demistificata l'importanza della formazione universitaria.

La delegata dell'UNES (Unione nazionale degli studenti svizzeri), B. Zurbrugg, ha criticato le maturità quantitative il cui contenuto viene dimenticato il giorno dopo l'esame - capita anche all'università -; bisogna invece puntare sulla qualità degli studi.

Occorre riflettere come variare le vie di accesso all'università. L'UNES è per una maggior liberalizzazione e bisognerà porre grande attenzione ai bisogni sociali degli studenti (alloggi, stipendio minimo, ecc.).

Durante la tavola rotonda dell'ultimo pomeriggio hanno richiamato l'attenzione dei partecipanti l'intervento di Moritz Arnet, segretario generale della CDPE, e quello di Giovanni Zamboni, vicepresidente della Commissione federale di maturità.

Zamboni ha affermato che la Commissione federale di maturità ha deciso di intraprendere una revisione totale dell'Ordinanza sul riconoscimento degli attestati di maturità (ORM).

Un avamprogetto di massima dovrà essere presentato entro la fine del 1991. Naturalmente il progetto definitivo andrà discusso ed elaborato con la partecipazione di tutte le componenti interessate: la Confederazione, i Cantoni, le università e i licei, magari nell'ambito di una nuova commissione nazionale di maturità.

In ogni caso le tendenze emerse nelle prime discussioni della Commissione federale di maturità vanno nello stesso senso dei postulati enunciati dal Comitato della Conferenza dei direttori dei licei svizzeri: riduzione dei tipi di maturità (eventualmente a un solo tipo), riduzione del numero delle materie di maturità (per esempio a otto), lasciando una scelta più ampia agli studenti.

Non si tratta di modelli nuovi, ma di proposte che erano già state formulate al momento della revisione parziale dell'ORM ma che, a quel momento, erano state respinte in consultazione dagli interessati.

Per quanto concerne i contenuti, la nuova ordinanza dovrebbe basarsi sui piani-quadro che si stanno elaborando nell'ottica delle dieci tesi della Commissione liceo-università.

Contatti scuola-famiglia a Ginevra

Qual è la frequenza dei contatti tra docenti e genitori

Oggi, l'interesse dei genitori per la scuola è molto maggiore di una volta. Le diverse forme di contatto tra le due componenti si sono allargate, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo.

Lo stato attuale della situazione è soddisfacente? Come avvengono in realtà i contatti?

A Ginevra è stato realizzato uno studio su questo argomento.

A Ginevra come altrove, le associazioni dei genitori degli allievi chiedono il diritto a una più larga informazione, e l'introduzione, nel capitolato d'onori del docente, del compito di organizzare riunioni dei genitori. Le autorità hanno giudicato utile, prima di prendere misure a livello di regolamento, vagliare i tipi di relazione instauratisi con la prassi fra insegnanti e famiglie e di valutare il relativo grado di soddisfazione o insoddisfazione.

Il Servizio della ricerca sociologica (SRS) è perciò stato incaricato di studiare la questione. Sono disponibili i risultati di un'inchiesta su un campione di 800 docenti della scuola materna e della scuola elementare, realizzata da Bernard Favre e Cléopâtre Montandon.

Le risposte dei genitori a un'inchiesta analoga sono attualmente allo spoglio.

Incontri informali

Il 97% dei docenti in questione incontrano i padri o le madri all'uscita della scuola, in modo piuttosto spontaneo. Questo tipo di incontro è più frequente nelle classi inferiori: l'82% dei docenti di scuola materna incontra in questo modo tutti i genitori almeno una volta all'anno mentre in 5^a e 6^a elementare questo tasso si riduce al 59%.

Incontri formali, su appuntamento

Il 92,5% degli incontri si fanno su appuntamento. Un appuntamento individuale all'anno con la maggior parte dei genitori ha luogo per il 34% dei docenti di scuola materna e per il 62% dei docenti al 5° e 6° anno di scolarità. L'altro 51,6% dei docenti di

scuola hanno appuntamento con una minoranza dei genitori; questa cifra sale al 33% per il 5° e 6° anno di scolarità.

Incontri collettivi

La percentuale degli insegnanti che organizzano riunioni dei genitori con lo scopo di informarli sui contenuti, sui metodi di insegnamento, ecc. varia tra il 45% (docenti di quinta SE), e il 62% (secondo anno di scuola materna, primo e sesto anno di scuola primaria). Altre forme, come le «classi aperte» sono diffuse nei gradi inferiori (più del 40% dei docenti di scuola materna e prima elementare), ma perdono assai di importanza nei gradi primari superiori.

Veduta d'insieme

In generale, gli insegnanti si dichiarano soddisfatti delle prassi in uso, pur essendo coscienti che miglioramenti sarebbero ancora possibili.

Salvo qualche eccezione tutti i docenti hanno dei contatti con i genitori dei loro allievi.

Tuttavia, le variazioni sono considerevoli, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. Favre e Montandon hanno inoltre constatato un'attitudine di fondo piuttosto difensiva.

Sarà interessante paragonare le opinioni dei genitori a quelle degli insegnanti e vedere dove si situano eventuali differenze.

